



Sironi Gli anni '40 e '50
Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse

Fondazione Stelline 29.02-25.05 2008

S
RO
N

**ALLA FONDAZIONE STELLINE DI MILANO
DAL 29 FEBBRAIO AL 25 MAGGIO 2008
LA MOSTRA
SIRONI. GLI ANNI '40 E '50
Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse**

**Nella Sala del Collezionista per la prima volta insieme
tutti i principali capolavori del periodo '40 e '50.**

**50 opere per ripercorrere l'ultima stagione creativa di una tra
le figure più importanti dell'arte italiana ed europea del '900**

Dal 29 febbraio al 25 maggio 2008, la Sala del Collezionista della Fondazione Stelline di Milano ospita un'importante esposizione dedicata a **Mario Sironi** (1885-1961), uno dei maestri indiscussi dell'arte italiana e internazionale del '900.

La mostra, curata da Claudia Gian Ferrari ed Elena Pontiggia, è stata ideata dal comitato scientifico comprendente oltre alle due curatrici, Jean Clair e Andrea Sironi, nipote dell'artista, e ha ricevuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Milano.

L'esposizione indaga gli ultimi anni di vita di Mario Sironi, trascorsi in solitudine tra la disperazione per il suicidio della figlia diciottenne e lo smarrimento per il fallimento di tutte le sue convinzioni politiche e artistiche. Vengono esposti cinquanta dipinti, scelti tra i più significativi e appartenenti alle più importanti collezioni pubbliche e private, tra cui la Pinacoteca di Brera e le Civiche Raccolte d'Arte di Milano, il Mart di Trento e Rovereto, i Musei Vaticani di Roma, la Pinacoteca Comunale di Forlì, la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, il Museo Rimoldi di Cortina d'Ampezzo.

In questi anni Sironi esprime, in una serie di opere intensissime, un'immagine della realtà opposta a quella della giovinezza e della maturità. Negli ultimi dieci o vent'anni di lavoro il grande maestro ha, infatti, rinnovato radicalmente il proprio linguaggio, dando vita a nuove forme e a una nuova visione del mondo.

È una diversa concezione dell'esistenza che si manifesta in un periodo storico e personale particolarmente difficile, ma nel quale Sironi crea ancora capolavori, raccolti per la prima volta insieme nella Sala del Collezionista, tra cui i

paesaggi urbani degli anni Quaranta (*Paesaggio urbano* della Pinacoteca di Brera, due *Paesaggi urbani* delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano e *Il gasometro* del Mart), la drammatica serie delle figure inginocchiate (*La penitente* del Mart). Viene inoltre esposta, dopo decenni, la fondamentale *Periferia* del 1942; una serie di tele ispirate a temi sacri (*L'Apologo* dei Musei Vaticani), i paesaggi (tra cui il *Paesaggio con albero* del Museo Rimoldi e il suggestivo *Tre cime di Lavaredo*), e le composizioni ultime.

Nelle immagini di Sironi che si accavallano in questo giro di anni dolorosi e angosciati, emerge forte un sentimento eroico e al tempo stesso dolente, che costruisce strazianti visioni interiori con ombre cariche di quei neri profondi - come il nero della sua angoscia - inquietanti nella grandiosa austera gravità dei paesaggi lacerati e dei nudi scarni ed essenziali, che emergono dalle tenebre più cupe, e ancora composizioni multiple, mediate dalla costruzione delle composizioni murali, che paiono esplodere con forza centripeta a gridare l'ansia del suo vivere.

Infatti, se nella sua stagione novecentista aveva raffigurato un'immagine dell'uomo drammatica ma propositiva, come artefice e costruttore, ora invece dipinge uomini murati nella pietra, sipari di rocce impenetrabili, sagome immobilizzate.

Così il più grande pittore di architetture del nostro secolo conclude la sua ricerca con la visione di un crollo metafisico, di un terremoto universale. È una distruzione irreversibile, che colpisce non tanto la natura, quanto l'uomo. *L'architetto* che progettava città e si confrontava con la grande superficie nell'esperienza monumentale, lascia posto a figure minime che, tra le poche rocce non disfatte, assistono in silenzio alla rovina.

Il catalogo **Electa**, che accompagna la mostra, propone nuovi contributi critici di Claudia Gian Ferrari (un'originale lettura della figurazione di Sironi attraverso l'analisi dei suoi testi e intime lettere), di Elena Pontiggia (*Sironi. L'ultimo ventennio*), di Lorella Giudici (*Sironi e il santuario di Oropa*) e un'importante riflessione di Jean Clair su uno dei suoi artisti preferiti (nella mostra *Les réalismes* da lui organizzata al Centre Pompidou di Parigi nel 1981 riservò ampio spazio alla sua avventura culturale e artistica dedicandogli anche la copertina del catalogo).

Il saggio *Sironi. L'ultimo ventennio*, inoltre, presenta una capillare ricostruzione degli ultimi suoi vent'anni di vita e di attività, condotta su materiali d'epoca e in diversi archivi, che ha portato a scoprire nuovi drammatici particolari sulle sua vita e nuovi dati sulla sua partecipazione al mondo dell'arte, oltre ad alcuni suoi scritti inediti e significative e sconosciute sue dichiarazioni di poetica artistica.

Note Biografiche

Mario Sironi nasce a Sassari nel 1885, da Enrico, ingegnere e architetto comasco, e Giulia Villa, fiorentina. È il secondo di sei figli. Nel 1886 si trasferisce con la famiglia a Roma. Nel 1898, a tredici anni, rimane orfano di padre. Compie intanto gli studi tecnici e nel 1902 si iscrive alla facoltà di ingegneria, che abbandona l'anno dopo per una crisi depressiva. Frequenta invece la Scuola libera del nudo di via Ripetta e lo studio di Balla, diventando amico di Boccioni, Severini e altri artisti. Con Boccioni compie un viaggio a Parigi nel 1906. Due anni dopo si reca in Germania, dove ritornerà nel 1910-1911. Intanto, nonostante le ricorrenti crisi nervose, inizia a dedicarsi all'illustrazione.

Nel 1913 aderisce al futurismo, dandone un'interpretazione soprattutto volumetrica. Nel 1915 si trasferisce per breve tempo a Milano. Allo scoppio della guerra si arruola nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti. Congedato nel 1919, si sposa a Roma con Matilde Fabbrini, con cui era fidanzato dal 1915. La coppia, che avrà due figlie (Aglæ, nel 1921, e Rossana, nel 1929), si separerà nel 1932 e l'artista si legherà per un lungo periodo a Mimi Costa.

Sempre nel 1919-1920 Sironi dipinge i primi paesaggi urbani. Al futurismo, e alla successiva stagione metafisica, subentra quello che lui stesso, nel manifesto *Contro tutti i ritorni in pittura* (1920), definisce «costruzionismo»: la volontà di concepire il quadro come un'architettura. La sua pittura si orienta verso forme potenti e sintetiche, di ispirazione classica, segnate però da una drammaticità moderna. Margherita Sarfatti ne parla sul «Popolo d'Italia»: è l'inizio di un sodalizio critico che si protrae tutta la vita. Fin dal 1919, intanto, l'artista aderisce al fascismo. Dal 1921 disegna illustrazioni per il «Popolo d'Italia», con cui collabora fino al 1942 (dal 1927 anche come critico d'arte). Nel 1922 è tra i fondatori del Novecento Italiano. Col gruppo, animato dalla Sarfatti e sostenitore di una «moderna classicità», espone in tutte le principali rassegne in Italia e all'estero, difendendone le ragioni quando, nel 1931-1933, viene colpito da accese polemiche. Negli anni trenta, peraltro, Sironi si concentra soprattutto sulla pittura murale, divenendo il maggior teorico e artefice del ritorno alla decorazione classica. Pubblica il *Manifesto della pittura murale*, firmato anche da Campigli, Funi e Carrà (1933), ed esegue numerose opere monumentali. Nel 1943 aderisce alla Repubblica di Salò. Dopo il 25 aprile sta per essere fucilato dai partigiani, ma si salva grazie all'intervento di Gianni Rodari. Il crollo dei suoi ideali politici e l'angoscia per la morte della figlia Rossana, che si uccide giovanissima nel 1948, lasciano però un segno nella sua pittura, in cui la tensione costruttiva si lascia incrinare da un senso di frammentarietà. Non

partecipa più, polemicamente, alle Biennali di Venezia, ma continua a esporre in Italia (Triennale di Milano, 1951; Quadriennale di Roma, 1955) e all'estero. Muore a Milano nel 1961.

Milano, 28 febbraio 2008

SIRONI. GLI ANNI '40 E '50

Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse

29 febbraio – 25 maggio 2008

Milano, Fondazione Stelline (corso Magenta 61)

ORARIO: martedì – domenica, 10 – 20 (chiuso il lunedì)

BIGLIETTI: intero € 6; ridotto € 4; gruppi € 3; scuole € 2

Catalogo Electa (pp. 188; Euro 30 in mostra; Euro 35 in libreria)

Informazioni al pubblico / 02 45462411; fondazione@stelline.it

Website / www.stelline.it

Prenotazioni: 899666805* / www.vivaticket.it

(*servizio a pagamento senza diritto di prevendita)

Visite guidate, visite gioco per bambini

Prenotazioni: OPERA d'ARTE: tel. 02.45487400; fax 02.45487401

info@operadartemilano.it

VISITE GRATUITE NEI WEEK END

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA da pagare a parte il costo del biglietto

tel. 02-45487400; fax 02.45487401; info@operadartemilano.it

- ogni sabato alle ore 15 visite guidate per il pubblico
- ogni domenica alle ore 11 visita gioco per le famiglie

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 – 02.36571438

Fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicati e immagini su: www.clponline.it

FONDAZIONE STELLINE

Alessandra Klimciuk, tel. 02.45462437;

press@stelline.it

ELECTA

Ilaria Maggi, tel. 02.21563250; immaggi@mondadori.it

Enrica Steffenini, tel. 02.21563433; elestamp@mondadori.it

Con il patrocinio



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



Milano
Comune
di Milano
Cultura



Provincia
di Milano

Sponsor tecnici



by charta
viva ticket

Servizi didattici



Catalogo

Electa